

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PADOVA

PADOVA

Anno V. N. 249 (Bacchi.)

Anno 1875 N. 1400 (Corr.)

ABONAMENTI

INSEZIONI

Padova a domicilio 16. — 8.50 4.50
Per il Regno 20. — 11. — 6. —
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.°
e dal 16 di ciascun mese.

In quarta pagina, Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Direzione ed Amministrazione in Via Zan-
dani N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono
presso l'Amministrazione.

INTERESSI VENETI

DELLA FERROVIA PONTEBBANA
in congiunzione colla Litoranea Mestre-Portogruaro

Il Commercio di Venezia nel presentimento
che, aperto il valico della Pontebba e con-
giunta perciò ad Udine la ferrovia Principe
Rodolfo alla veneto-illirica, le provenienze
dalla Germania affluirebbero, stante la minore
distanza, pù presto al porto di Trieste che a
quello di Venezia, prese la iniziativa (e le
pratiche col Governo nazionale sono molto
avanzate) per la costruzione di una ferrovia
la quale da Mestre per S. Donà riuscisse a
Portogruaro.

Però arrestandosi la linea a questo punto,
egli è ben naturale che se torna di giova-
mento ai vari paesi che attraversa non rag-
giunge il principale obiettivo che quello è
di attrarre con una rilevante accorciatoia al
porto di Venezia il commercio colla Germania
superiore.

Ed a complemento pertanto della linea, la
Rappresentanza provinciale di Venezia avrebbe
divisato di promuovere la costruzione di un
'altra che da Portogruaro avesse in un deter-
minato punto, a Camporomolo ovvero a Ca-
sarsa, ad allacciarsi alla ferrovia dell'Alta
Italia.

Quantunque siffatta idea troppo si racco-
mandi da sé perchè abbia dopo di alcuna
dimostrazione, tuttavolta potendo esercitare
presso il Governo una più efficace influenza
l'azione combinata delle due provincie di Ve-
nezia e di Udine, i deputati provinciali della
prima signori comm. Collotta, e cav. Bertolini
si rivolsero alla Rappresentanza del Friuli af-
finchè essa concorresse coll'appoggio morale
all'attuazione del progetto che congiungendo
la ferrovia Litoranea alla Veneto-illirica ridon-
derebbe senza dubbio a vantaggio nazionale.

E la nostra Deputazione provinciale nella
conferenza di lunedì 8 corrente condivise ben
volentieri le idee della rappresentanza provin-
ciale di Venezia per cui ambedue le De-

putazioni si posero d'accordo nell'indirizzo al
Governo per lo scopo contemplato.

Dalle Lagune
(Nostra corrispondenza)

12 novembre

La libertà della stampa, la pubblicità, il go-
verno parlamentare, ogni libera e grande isti-
tuzione a che cosa valgono se la assoluta mag-
gioranza del paese è morta alla vita politica?
a nulla poichè con l'insensibilità generale reg-
gerebbero incombattute anche le più cattive
più selvagge istituzioni. Un popolo privo di
vita, un popolo che lascia fare, sonnecchiando
fra un divertimento, o un ingrato lavoro ma-
teriale, quali speranze può egli far concepire
per la grandezza, il progresso, l'indipendenza
del suo paese? La coscienza della sua forza,
del suo diritto, dei suoi doveri manca in lui,
e perciò se ieri in un momento convulso ci
seppe rompere le sue catene, domani potrebbe
facilmente esser legato da altre più tenaci e
pesanti. Ogni mezzo dunque ogni sforzo, ogni
qualunque cosa che valga a scuotere, a destare
a rinvigorire questo popolo così impotente nel
bene e nel male, merita la più seria preoc-
cupazione, e noi pubblicisti saremo davvero
meritevoli della patria se tutte le nostre forze
indirizzassimo a questa alta e nobilissima meta.

Se ad ogni trimestre i cinquecento onore-
voli rappresentanti del paese chiamassero a sé
i loro elettori, e con modi semplici e amore-
voli s'intrattassero con loro per discutere
ogni questione cittadina e nazionale, se a que-
sti elettori chiedessero le opinioni, i desideri,
i bisogni, singolo d'ordine morale e materiale,
se con la loro viva voce chiedessero dei sa-
crifici necessari; se loro stessi infondessero
l'amore, della patria, il dovere assoluto di ser-
virla, il coraggio di difenderla costatamente
in guerra e in pace... non si crederebbe che
la vita politica potesse risorgere d'incanto, e
che non sarebbe più da invidiare la Svizzera
e l'America le quali devono la loro potenza

all'ortica e farà quel che può, ma ho paura che non
farà nulla.

— E perchè?

— Perché, veda signore, l'assassino ha avuto
troppo tempo per mettersi in salvo ed a meno
che sia un imbecille, la questura dev'essere lon-
tano. Come trovare le sue tracce? A meno che
ella non possa constatare l'identità del denaro,
dell'orologio, della catena, di tutto quello che la
vittima aveva indosso e che fu rubato.

Dunbar scosse la testa e rispose:

— Non ho nemmeno se avesse l'orologio e la
catena; l'ho incontrato solo stamane e non so
nemmeno se avesse denaro. Ma avete detto tutto?

— Sì, signore.

— Vado a buttarmi sul letto poichè questa
avventura mi ha messo sottosopra. Ditemi però,
siete certi che l'assassinato sia proprio il mio
servo?

— Sì signore: un cameriere dell'albergo che
è andato a vederlo per curiosità, ha riconosciuto
subito, e s'inchiodò subito.

Dunbar si ritirò nella camera che gli avevano
preparato ed il patrone dell'albergo dicendo che
un uomo come lui abituato ad esser servito do-
veva provare il bisogno di un servo, gli mandò
il suo più intelligente cameriere. Enrico, che spi-
tò bailli di Dunbar, cavò fuori tutti gli oggetti
splendidi necessari all'abbigliamento notturno e
mise in ordine le boccette a turacciolo dorato e

e la considerazione in cui sono tenute, se non
che alla operosità, e allo zelo nelle cose po-
litiche di ciaschedun cittadino?

Cinquecento uomini buoni e capaci, che
cosa mai non farebbero di bene, disposti per
le città, per i paesi, per i borghi, tutti racco-
glienti a se coloro che li hanno eletti con
tanta fiducia.

Queste cinquecento forze divise, e multipli-
cate dalle forze latenti, quale potenza non
avrebbero in un paese dove le passioni buone
sono così facili a destarsi!

Di anno in anno, vediamo i nostri onorevoli
occuparsi più frequentemente e più indiretta-
mente coi loro elettori; ma si va piano, troppo
piano.

Fino ad ora si credette che i soli capi par-
tito potessero avvicinare e discorrere pubbli-
camente coi mandanti... è un errore grandis-
simo, perchè pur troppo, se gli elettori si
muovono e sanno qualche cosa di politica, gli
è solamente quando il proprio natural depu-
tato interviene al collegio dove terrev la lotta
per la sua nomina.

Il deputato che interviene fra i suoi elet-
tori più volte nell'anno, se avrà fatto cose
commendevoli, non sarà mai posposto ad un
altro: egli avrà fatto nascere con la sua inti-
mità, con la sua confidenza, quell'amicizia vera
e profonda che svelle ogni altra considerazione.

Su dunque, signori, sui amici nostri, venite
tutti a questa prova cara e solenne. Non uno
mancherà all'appello, perchè la vostra azione è
sentita e profonda.

Se credete che l'indifferenza politica sia fa-
tata per ogni verso all'Italia, non siate i
complici imitate quelli di laggiù degli Stati
Uniti, lavorate lontani e vicini dei vostri elettori.

La ricompensa è così grande, così bella, da
meritare ogni tributo del vostro sapere, e le
vostre continue e nobili fatiche.

Quanti congressi abbiamo avuto in que-
st'anno! E quante spese, quanti banchetti,
quanti brindisi, e hanno seco trascinato queste
nozioni d'attività, e di protezione governativa!

quanto ci voleva per rader la barba. Dunbar se-
dette pensieroso in faccia allo specchio e stette a
contemplare il suo pallido viso.

All'indomani si alzò di buon'ora e prima di
colazione spedì un dispaccio telegrafico alla casa
di banca di via San Gaudolfo. Il dispaccio fir-
mato Enrico Maddison Dunbar e diretto a Wil-
liam Balderby, diceva.

«Prego raggiungermi subito Hotel Giorgio,
Winchester. Accaduta una disgrazia terribile che
mi imbroglia. Conducete un avvocato. Arrivate
Londra tardi, tardi qualche giorno.»

Intanto il cadavere dell'assassinato giaceva so-
pra una lunga tavola in una camera buia del-
l'albergo del Boscaiolo. Il suo rigido profilo si
scorgeva sotto al lenzuolo che lo ricopriva, ma
la porta era chiusa a chiave e nessuno poteva
entrarvi prima dell'arrivo del giudice.

L'albergo del Boscaiolo intanto faceva affari
poichè i curiosi andavano e venivano come una
processione. Talta Winchester parlava dell'assas-
sinato.

Dunbar seduto nella sua camera attendeva la
risposta del suo dispaccio.

L A U R A

Mentre tuttociò accadeva, la signora Laura Dun-

Perchè di qual pratica utilità sono essi
dove la mano che vorrebbe dirsi materna, al-
tro non è che uno strumento di soggezione?

Dove sempre interviene, e nelle presidenze,
e nelle commissioni e nelle dispute, e in
ogni luogo e cosa quella politica autorità la
quale ad ogni libera espansione minaccia l'av-
venire di questo o di quello?

Dove infine, questa politica autorità, tante
volte per salvare le apparenze, si vale di
mezzi ind retti, subdoli, fraudolenti?

Nel Congresso ultimo a esempio quello
della Camera di commercio troviamo già
chiara, e lampante la conferma di quanto di-
ciamo. Il ministero d'agricoltura e commercio
ci dà completa ragione; egli, rivolto alle di-
verse Camere di commercio del regno dice
con voce melata: venite, care mie, venite qui
nell'alma città di Roma; in me vedete un
protettore, un amico... parleremo, discuteremo,
voteremo, e... pasciate, e brilla, vi farò
tornar beate alle vostre sedi. In con suo però
soggiognerà che avendo passato la parola con
gli amici ed essendo accionciamento allestito
il dietro scena, quelle ingenuità camere saranno
giuocate a meraviglia, e faranno ciò che gli
vorrà che si faccia.

A Venezia, questo lealissimo ministero, tranne
l'annuncio del giorno d'apertura del congresso,
alla Camera locale sino ai primi di questo
mese non inviò nessun'altra comunicazione;
quantunque la presidenza avesse replicatamente
solicitato la spedizione e tempo dei quesiti
prescelti dal Governo; nonché il regolamento
per la nomina e il numero dei delegati im-
maginarsi dunque l'incertezza della nostra Ca-
mera in simile questione, e con quanta forza
e potere ella potevasi presentarsi al congresso
in Roma.

Non voglio aggiungere altre mie considera-
zioni, ma non posso resistere alla tentazione
di riferirvi quanto disse in questa occasione
quel dolcissimo e intelligente consigliere S. E.
Barera. Tolgo le parole precise dagli atti della
Camera di Commercio; ed, che come si può
indovinare, non sono letti da alcuno, e che io
ho potuto avere per caso.

bar aveva atteso con impazienza l'arrivo di suo
padre.

Questa fanciulla rassomigliava a sua madre
Lady Luisa Dunbar la più giovane delle figlie
del conte di Grantwick, dama molto bella e molto
aristocratica.

Ella aveva incontrata Dunbar nell'India dopo
la morte del suo primo marito, giovane capitano
di un reggimento di cavalleria che era stato uc-
ciso in uno scontro coi Sikhs un anno dopo al
suo matrimonio, lasciando una vedova ed una
bimba orfana nell'età di sei settimane.

Lady Luisa Macmahon che apparteneva ad una
grande famiglia, si trovò così abbandonata ed in-
felice dopo la morte del suo primo marito. Era
poverissima e sapeva che i suoi parenti in In-
ghilterra erano poveri come lei.

Ormai le mancava il coraggio nel trovarsi sola
colla sua povera bimba; il suo cuore si era spezzato
colla morte del giovane e bell'ufficiale che
aveva teneramente amato.

Malata ed abbattuta dal dolore ella dimorava
a Calcutta quando incontrò Enrico Dunbar, il
ricco banchiere. Ella si trovò in relazione con lui
per qualche affare d'interesse ed Enrico che allora
era sulla quarantina si innamorò perdutamente
della bella vedova.

(Continua.)

Appendice

ENRICO DUNBAR

Storia di un reprobato

(dall'inglese)

Parava che non avesse sentito il racconto del
delitto, eppure doveva aver sentito perchè disse
ad un tratto con voce roca:

— Strangolato! il corpo trascinato... nell'acqua!
ma chi... ha potuto commettere... il delitto?

— Oh, ecco il mistero, signora! Sarà stato
commesso per danaro forse, poichè c'era, in riva
al torrente un portafogli vuoto. La provincia è
piena di vagabondi in questa stagione e ce ne
sono fra questi che non indietreggiano davanti
alcun delitto per qualche sterlina...

— Posso far qualche cosa?... Devo far qualche
cosa?... interruppe Dunbar.

— Nulla, signore, sino a domani. L'inchiesta
giudiziarla avrà luogo domani.

— Sì... sì... ci sarà un'inchiesta. Io non sono
più pratico dei costumi inglesi e non so che cosa
debba fare in caso simile. Ma non si dovrebbe
tentare di scoprire l'assassino?

— Sì, signore. La polizia è probabilmente al

«Barera, chiesta la parola, deplora vivamente che l'invito sia stato fatto come suol dirsi a tamburo battente, senza lasciare il modo ed il tempo di riflettere sulla scelta da farsi dei delegati, quasi che gli specialisti fossero lì per li pronti e preparati.

Dichiara che non intende di fare alcun torto a quelli che potessero essere prescelti, ma vuole soltanto far risaltare come, stando alle apparenze, dovrebbero ritenere che il Governo stesso facesse in modo che le Camere di commercio si trovassero nell'impossibilità di manifestare, secondo il loro migliore diritto, i voti e bisogni del commercio che rappresentano.

Osserva che se pur qualche cosa esse hanno potuto ottenere fin qui, deve in gran parte attribuirlo all'impero delle circostanze, anziché al proposito deciso di soddisfare ai giusti desideri ripetutamente espressi.

Dichiara che per sua parte non manderà al congresso alcun delegato, non volendo consacrare col suo voto una massima ed un sistema altamente deplorabili e che spiegano il quasi nullo risultato dei congressi convocati in simile guisa.

Egli chiama perciò questa politica una vera illusione allo scopo soltanto di pubblicare un elegante resoconto e dispensare onorificenze! Calandra.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

13 novembre.

(E) Per avere un'idea dei sentimenti che prevalgono in quella classe sociale la quale con vocabolo francese si suole chiamare «borghesia», giova molto esaminare una discussione piuttosto lunga ed animata che ebbe luogo ieri nel Congresso della Camera di commercio del regno.

Si discuteva la questione di sapere «quali riforme occorrono nell'ordinamento e nelle attribuzioni delle Camere di commercio ed arti».

Non mancò chi propose al Congresso che le attribuzioni della Camera di commercio venissero estese fino al punto di concedere alla Camera medesima la facoltà di decidere «nelle controversie che possono sorgere fra gli industriali e gli operai, a proposito dei salari e della remunerazione del lavoro».

Le proposte veramente furono dal Congresso respinte, ma il numero dei rappresentanti della Camera di commercio che l'approvarono era tale che si dovette procedere alla controprova prima di decidere sul risultato della votazione.

Il fatto però singolare della cosa è questo, che la proposta stava per essere approvata e che lo sarebbe stata pienamente se non si fosse alzato a combatterla il comm. Ellena, commissario regio al Congresso.

Siccome in tutti i Congressi ufficiali che hanno luogo in Italia, si termina sempre coll'approvare quello che viene sostenuto dai commissari speciali che il governo manda ai Congressi medesimi, così anche ieri trionfarono le idee del comm. Ellena.

È certo degno di nota che in una questione così importante come questa il governo si sia dimostrato meno autoritario dei rappresentanti delle Camere di Commercio, o come si direbbe in Francia delle «borghesie».

Ho detto meno «autoritario» per non uscire dal linguaggio temperato che soglio usar sempre, ma avrei forse dovuto servirmi di altra parola più significativa e più espressiva.

Come! Le Camere di Commercio sono composte di «possidenti», sono elette da «possidenti» e si vorrebbe renderle arbitre delle controversie che possono sorgere per ragione dei salari fra gli industriali e gli operai, cioè a dire fra i «possidenti» ed i «nullatenenti»?

Le proposte, ripeto, vennero respinte, ma non è forse un fatto grave, e grave assai, che in un Congresso dei rappresentanti delle Camere di Commercio una simile idea, non solo sia sorta, ma abbia trovata molti aderenti e sostenitori, per modo da venir rigettata solo in omaggio al poco gagliardo principio di obbedienza al governo che infesta tutti i Corpi morali della penisola?

In Italia mancano le grandi industrie e quindi i grandi officii, onde la questione Sociale verrà sollevata quando forse le altre nazioni l'avranno scelta, imperocché le classi agricole che prevalgono sulla penisola sono ancora troppo ignoranti per comprendere i principii sui quali si appoggia la moderna civiltà. Pur tuttavia verrà giorno in cui la questione sociale bisognerà pur studiarla anche in Italia. Ma quale pacifica

soluzione possiamo o potremo attenderci, se vediamo fin d'ora le classi più illuminate porre innanzi delle pretese così contrarie alla più elementare giustizia come quelle che nelle controversie fra i rappresentanti del capitolo ed i rappresentanti del lavoro i primi abbiano facoltà di decidere essi soli arbitralmente?

Allorquando le classi più illuminate giungono fino a presentar siffatte pretese, io dico e sostengo che le classi più sofferenti non possono essere biasimate se esse pure trascendano nella loro domanda e se vi si presentano davanti infuriate, sollevando il famoso grido di Proudhon che ha fatto già il giro del mondo: «la proprietà è un furto!»

PROCESSO LUCIANI

Il 19 scorso ottobre alla Corte d'Assise di Roma s'apriva il processo per assassinio di Raffaele Sorzogno il coraggioso direttore del giornale *La Capitale*. Gli imputati come è già noto ai nostri lettori sono Luciani Giuseppe ex deputato del IV. Collegio di Roma e già collaboratore ed amico della vittima, Armati Michele ex-ufficiale delle Guardie municipali di Roma, Pio Frezza, Luigi Morelli, Cornelio Farina e Salvatore Scarpetti.

La Corte è presieduta dal cav. Mottola un vecchio arguto e sarcastico, ed è composta dai giudici Loiacomo e Latmir al. Il cav. Mucicchi sostituto Procuratore Generale siede al banco del Pubblico Ministero, Luciani è difeso dagli avvocati comm. Villa e Giordano, Armati dai due avvocati Tarantini, Frezza da Rosi e Lopez, Scarpetti da Giannarioli, Morelli da Palomba, Farina da Cardinali e Leonori.

Gli avvocati dep. Taiani e Vastarini rappresentano la parte civile. Una folla immensa invade sino dalle prime ore del mattino tutti gli accessi della Corte e vi si precipita entro tosto aperta la porta, le tribune sono zeppa di signore, uomini politici, avvocati, magistrati, diplomatici, ufficiali, letterati, pubblicisti, ogni classe di persone ha la sua rappresentanza in questo importantissimo dibattimento.

Costituito il Giuri, il Cancelliere legge la Sentenza di rinvio e l'atto d'accusa. A tutti è nota la tragica fine di Raffaele Sorzogno e come la giustizia abbia potuto impadronirsi del sicario e dei suoi complici, e trovare i veri autori dell'infame delitto.

Il primo interrogato è Pio Frezza l'uccisore di Raffaele Sorzogno, è un giovane di 26 anni alto e robusto della persona, il quale con facile parola narra tutti i particolari del misfatto e come fosse istigato a quel passo principalmente dal Farina, che assicurava volere la morte del Sorzogno persino il generale Garibaldi. Questo interrogatorio che occupò quasi una intera seduta produsse nel pubblico una vivissima impressione.

Il secondo interrogato è Morelli Luigi, un uomo sui trent'anni, di media statura, snello e vivace. Parla speditamente e gestisce con molto calore, dichiara che fu l'Armati che lo istigò al delitto, e dice che il solo amor di patria lo convinse che bisognava distruggere il Sorzogno, una spia dell'Austria, che gli argomenti politici adoperati dall'Armati con lui per risolverlo al passo fatale, egli stesso usò poi col Frezza, ed assicura che molte persone alto locate desideravano la morte del Sorzogno, tra cui il Luciani; nega di aver ricevuto denaro per decidersi a far uccidere il direttore della *Capitale*, e narra che fu presentato al generale Garibaldi con altri non elettori di Trastevere dal Luciani, il quale in quella occasione gli fece intendere alludendo al Sorzogno che urgeva sbarazzarsene.

All'interrogatorio del Morelli succede quello di Cornelio Farina. Anche costui parla con molta vivacità della patria, dell'onore, delle battaglie combattute per l'Italia e dell'esilio patito, ma il pubblico accoglie tali dichiarazioni con evidenti segni di disapprovazione; depono quasi le identiche cose esposte dal Morelli.

Il quarto interrogato sull'orrendo delitto è Michele Armati. È grande e robusto della persona, portamento altero ma parla con voce sommessa. Dichiara che era intimo amico del Luciani e che assai ne caldeggiò l'elezione al quarto collegio di Roma, commettendo perfino una frode col portare delle alterazioni alle schede aventi il nome del principe Ruspoli, l'avversario del Luciani. — Narra che ebbe un abboccamento col Luciani in casa sua, ove si decise la morte del Sorzogno, voluta secondo quanto diceva il Luciani dal Governo stesso, che non avrebbe mai

persuaduto con procedimento penale coloro che gli avessero reso un così segnalato servizio. Ebbe promessa di quattro o cinquemila lire per sopprimere alle spese di una fuga in caso di non riuscita od arresto del sicario, e per compenso allo stesso; qual somma, disse, doveva somministrare certo De Luca impiegato alla Banca Romana. Imbarazzati nella scelta del sicario, Luciani gli indicò il Morelli suo fanatico partigiano nelle riunioni elettorali di Trastevere. Conferma quanto espose il Morelli, a cui per primo parlò di uccidere il Sorzogno, e depono che il Luciani pochi giorni prima dell'assassinio gli aveva confidato che partiva per Torino, onde procurarsi un alibi assicurandolo però che il giorno in cui sarebbe stato compiuto il misfatto avrebbe trovato nella di lui casa la somma promessa.

Avvenuto l'assassinio e saputo dal Morelli e dal Farina l'arresto del Frezza, si recò in casa Luciani, la cui madre gli rimise un plico sigillato, che apriva poi presenti Morelli e Farina rinvenendovi due biglietti da L. 500 della Banca Romana, involti in un numero del giornale il *Popolo Romano*, ed in uno dei margini scritto di carattere del Luciani la parola *al mio ritorno avrai il resto, aspetta.*

Dichiara che conobbe tosto l'inganno, che il Luciani lo trasse al delitto usando della sua influenza politica, e credendo fermamente che l'acquisto del Sorzogno avrebbe giovato all'Italia, ed a Roma specialmente massime nella questione dell'Agro Romano che il Sorzogno non appoggiava interamente. Pochi giorni dopo il delitto incontrò il Luciani che era assieme al De Luca e richiestogli le altre quattromila lire per darle al Farina e Morelli che lo tormentavano, ricevette l'assicurazione dal Luciani che intanto aveva lasciato il De Luca, che fra pochi giorni avrebbe incassato il denaro mancante. Dopo quell'incontro venne arrestato.

Si passa all'interrogatorio del Luciani. Costui ha poco più di trent'anni, affetta una sicurezza d'animo sorprendente, parla con accento franco e con frasi oratorie, tesse la storia della sua vita e fa l'apoteosi della sua candidatura politica. Interrogato dal Presidente che lo richiama ai fatti, parla sulle relazioni intime che aveva colla vittima e colla di lui famiglia, dice che spesso fu il paciere dei dissapori domestici dell'ucciso ed assicura che per la moglie del Sorzogno non nutriva che un sentimento del più ossequioso rispetto.

«Deplora di aver goduto un certo tempo l'appoggio della *Capitale*, che invece assai gli nocque, e respinge l'asserzione dell'Armati che cioè nell'elezione del 4. collegio si siano alterate delle schede a suo favore.

Nega di aver rapito la moglie del Sorzogno, che abbandonò la casa maritale per recarsi prima presso una famiglia amica, poi dal padre a Milano. Narra di aver prestati alla signora Sorzogno L. 1000 chieste in prestito a certo Garbarino col mezzo del sig. Zampi, ora defunto, e depono che le L. 1000 avute a prestito dal Principe Odescalchi le impiegò per estinguere il debito contratto col Garbarino.

Non ammette nulla e nega recisamente quando fu detto da Armati Morelli o Farina, contesta ogni loro deposizione e si dice innocente dell'assassinio del Sorzogno.

Il Luciani nel suo discorso che durò ben tre ore, divagò assai, ebbe uno frizzo per tutti, Presidente, Procuratore generale, Giudice istruttore, nessuno è stato risparmiato. La tattica dell'accusato è stata quella di escludere assolutamente l'esistenza di qualunque rapporto cogli altri imputati, egli dimostrò nel difendersi un ingegno ed una abilità poco comuni.

Le domande del Presidente erano state aspre, pungenti, condite di sarcasmo, ma dovette riconoscere la superiorità di mente dell'accusato e si mostrò in seguito meno severo e frizzante.

L'interrogatorio dello Scarpetti non presentò veruna circostanza saliente, egli era il possessore del pugnale che uccise il Sorzogno, dichiarò di averlo trovato per via, e di aver raccontato ciò al Morelli, il quale mentre mandava il Farina al convegno col Frezza per deciderlo ad assassinare il direttore della *Capitale*, si recò da lui chiedendogli lo stilo che trovavasi presso un arrotino per fargli un fodero, e che acquistò da esso Scarpetti per 50 soldi.

Dopo l'interrogatorio del Luciani, s'impegnò tra questi e l'Armati una discussione accanita sui brogli elettorali, e sulle circostanze tutte che decisero la morte del Sorzogno, il primo diede nuovamente prova di una rara abilità dialettica, il secondo parlò con l'accento della convinzione rinfacciandogli che egli solo istigò lui e gli altri al tremendo eccidio.

Ad ogni interrogatorio degli accusati, il cancelliere legge i relativi interrogatori scritti, e il presidente fa

notare agli accusati le contraddizioni in cui sono caduti. Al Luciani rammenta che da deposizioni di testi ed informazioni risulta che egli viveva a Torino con denaro che era il frutto di fatti commessi da un suo fratello, e come a Firenze egli avesse relazione intima con tal Brunetti ladro ora condannato ai lavori forzati in vita pel furto dello scultore Dupré. A Firenze il Brunetti conduceva un'osteria, ove trovavasi conciliaboli di ladri, ai quali intervenne spesso volte il Luciani.

All'osservazione fatta dal Luciani che nelle informazioni date sul suo conto si ommise l'imputazione di un omicidio commesso a Livorno sulla persona di certo De Angelis, il presidente soggiunge che per tale dimenticanza dovrebbe esser grato al procuratore del Re, ma il Luciani replica che amante della verità desiderava vi fosse anche questa accusa, onde potesse disculparsi. Il procuratore generale Mucicchi dichiara che non si tenne alcun conto dell'omicidio di Livorno imputato al Luciani, perchè nessun testimone poté deporre su tal fatto.

Risulta da altre informazioni che chi somministrava denaro al Luciani per la sua candidatura era certo De Luca moderato ed agiato possid. di Roma, ed emerge che il Luciani tornò a Roma subito dopo il misfatto per assicurarsi il favore dell'opinione pubblica, che certo non avrebbe accusato del delitto chi non fuggiva ad onta delle voci che correvano a di lui carico.

Per un ritardo nella spedizione del manoscritto da Roma non possiamo oggi pubblicare il sesto dell'intero processo Luciani, così, siccome dopo la pubblicazione della sentenza, il processo eccita meno curiosità abbiamo pensato di dividerne la pubblicazione in tre giorni per non defraudare i nostri lettori anche dalle notizie politiche, Venete e cittadine, più importanti.

Notizie Italiane ed Estere

Il progetto di legge sull'amministrazione della proprietà ecclesiastica, promesso dall'articolo 18 della legge sulle guarentigie, non sarà presentato sollecitamente al Parlamento. Esso esige difatto lunghissimi studi e di fronte alle svariatissime idee che si nutrono sull'argomento nei diversi gruppi parlamentari, il Governo sente il bisogno di esaminare le varie combinazioni che vi si riferiscono, onde soddisfare tutte le esigenze politiche e parlamentari.

Il cav. Giuseppe Guerzoni, professore di letteratura italiana nella R. Università di Palermo, è stato chiamato a Roma, dove rimarrà a disposizione del ministero della pubblica istruzione.

I giornali hanno ripetutamente annunziato che durante l'inverno avrebbe avuto luogo a S. Roma un incontro fra S. M. il Re e S. M. l'Imperatore di Russia. Questa notizia non ha fondamento di sorta. Nemmeno l'Imperatrice di Russia verrà quest'anno in Italia.

Lettere da Palermo annunziano che la Commissione d'inchiesta procede regolarmente nei suoi lavori. L'opera della Commissione si restringe fino ora a preparare un materiale ampio e preciso, per metter mano indi alle interrogazioni delle autorità e di tutti i cittadini che si presenteranno innanzi a lei.

Pare che la Commissione abbia deciso di dividere i suoi lavori in due parti: l'una concernente le investigazioni sull'amministrazione governativa, l'altra sull'amministrazione giudiziaria.

Quantunque la Commissione non sia stata ricevuta calorosamente a Palermo, vi si comincia a entrare nell'idea di mettersi in relazione con essa onde gli è d'aspettarsi che un grande numero di cittadini appartenenti a tutte le classi della società vadano a deporre.

È ormai accertato che il governo è deciso di comperare la rete delle ferrovie dell'Alta Italia, ed è vero eziandio che l'on. Minghetti sta negoziando a questo proposito col comm. Amilhan, incaricato dei preliminari delle trattative. In questo negozio sembra che intervenga anche il barone Rothschild. È dunque da aspettarsi che le antiche convenzioni ferroviarie subiscano un notevole mutamento e si rinnovi il riscatto delle Romane. Ma in quanto alle Meridionali è pur certo che per evitare il fallimento il governo farà loro patti migliori, modificando diversi articoli del capitolo.

Agli articoli dei giornali ufficiali, alle note sui giornali ufficiali, ai commenti sulle notizie date dal Times circa alle conferenze delle tre potenze in Vienna, si aggiunge ora il giudizio che dà la Borsa, con il ribasso della rendita. Le gravi parole del Disraeli nel

banchetto del lord Mayor a Londra finirono per gettare il serio allarme.

La Germania apprende di aver fatto piena adesione alla politica ormai belligera della Russia in Oriente; ma il ministro inglese che dichiara « di seguire una politica che potrà mostrare al mondo la forza della Inghilterra se le circostanze lo esigeranno » ha finito per rompere il prisma di una pace duratura mostrato nei convegni dei sovrani.

Sembra dalle più autorevoli informazioni che i termini di un accordo rispetto alla politica orientale devono essere di accordare la autonomia alle provincie insorte, nel caso molto probabile che la Turchia non sappia né possa dare le garanzie che le si chiedono della diplomazia. Volendo escludere ogni progetto annessionista in tutte e tre le potenze del nord, cosa che desterebbe complicazioni interminabili, non pare siasi luogo ad altre supposizioni che quelle accennate.

A spiegazione dell'allarme destato gli scorsi giorni, specialmente nelle Borse, dagli affari d'Oriente riproduciamo i seguenti dispacci:

Vienna, 10. — Ieri il mondo politico di Vienna fu allarmato dalla voce che il conte Andrassy avesse intenzione di ritirarsi dal Gabinetto e che sarebbe rimpiazzato dal feld-maresciallo Bodich, governatore della Dalmazia. Questa diceria sembra affatto priva di fondamento.

Londra, 10. — Corre voce che l'alleanza dell'Austria, della Germania e della Russia, nella questione turca, sia rotta. L'Austria minaccia di occupare l'Erzegovina, e se la Russia occupasse i principati Danubiani, l'Inghilterra sarebbe decisa di occupare l'Egitto e Creta.

Corriere del Veneto

Udine. — Come abbiamo annunciato la Commissione governativa incaricata della visita e collaudo del primo tronco della Ferrovia Pontebbana, da Udine a Gemona, percorrevano, nel giorno 12, col primo convoglio l'intera tratta tra le due stazioni. — L'apertura della linea al pubblico resta fissata per il quindici di questo mese.

Treviso. — Le corse dei birocchini che ebbero luogo il 13 furono abbastanza interessanti. — Riuscirono premiati: 1. *Nuotatore*, del sig. Rossi Giovanni di Crespano (Veneto) 2. *Roma*, del signor Oppi Biagio di Bologna — 3. *Corsaro*, del signor Rossi Giovanni di Crespano (Veneto) — 4. *Falcone* del sig. Piacentini Riccardo di Piazzola.

Rovigo. — Scrive la *Provincia* del 14: « Lo sciopero degli operai tipografi del *Polesine* non solo continua, ma non avrà lo scioglimento che sarebbe stato desiderabile, quello cioè di accomodare i lavoratori col principale.

Ieri si recò a Rovigo l'egregio Presidente della Società tipografica, sede di Padova, Michele Lando. Egli era animato dai migliori intendimenti e dai più concilianti, ma la sua opera coscienziosa non valse a trovar modo di una soluzione che non solo egli, ma anche gli operai, desideravano.

A quanto sembra gli scioperanti vorrebbero sostituiti con altri operai venuti dal di fuori. Questo esito delle pratiche è certo doloroso quando si pensi che qualcuno dei compositori i quali rimarrebbero disoccupati, ha numerosa famiglia.

Si conferma che il casellante presso la stazione di Argon, sia stato assassinato. Il casellante si chiamava Luigi Turola ed aveva 35 anni. Dalle indagini fatte parrebbe che si trattasse di un dramma domestico, perchè vennero arrestati la moglie del Turola, ed un tale Sicchirolo che dicesi fosse l'amante della moglie arrestata.

Arsiè. — La Giunta Municipale di questo comune avendo ottenuto la facoltà di tenere in Arsiè un mercato d'animali il primo mercoledì d'ogni mese, lo inaugurava il giorno 8 del corrente distribuendo nelle ore pomeridiane dei premi ai migliori possessori di vacche, vitelli, pecore e montoni. La distribuzione venne rallegrata dal suono della banda del paese.

Conselve. — L'orazione del prof. Modesto Bonato relativa allo stupendo episodio storico di Aldobrandino da Conselve che sfilava e vinceva il Tribuno Ernesto Tedesco, che negava il valore delle armi italiane, fu applauditissima. — Le rappresentanze ed il popolo accorso col loro entusiasmo manifestarono il loro affetto e pieno consenso ai propositi generosi del Bonato il quale soppo evocare con invidiabile maestria quell'Eroe, che da sette secoli aspettava un patrio ricordo. Molti chiedevano perchè in questa epoca di pace si potesse una lapide manomorta dell'antagonismo secolare di due popoli: noi rispondiamo che Aldobrandino da Conselve come ci fu rivelato dalla splendida

parola del Bonato è tipo storico più ammirando dell'Arminio a cui non ha guari si ergeva con pompa straordinaria una statua colossale in Germania. Noi possiamo perdonare ma non dimenticare. Dopo ebbe luogo la dispensa dei premi con efficace e brillante discorso dell'assessore avvocato Schiesari e poi il banchetto sociale con brindisi ed applausi al Bonato che con affettuosa eloquenza rispose a tutti commovendo ed ispirando i più vivi patriottici sentimenti. L'illuminazione della Piazza diretta dall'ingegnere Arrigoni era incantevole.

I concerti musicali trattennero la folla mentre, a compiere la festa, alle 9 pom. cominciava il ballo. Riceverete altri dettagli.

Cronaca padovana

Ferrovia Bassano-Padova. — L'ing. Squarcina ci mandò una sua risposta a certi appunti pubblicati contro lui dal'ing. Gabelli nel *Giornale di Padova*.

Tirannia di spazio ci costringe a rimetterne la pubblicazione ad un altro giorno.

Consiglio Comunale. — La convocazione dei consiglieri inetta per sabato (13 corr.) andò deserta per mancanza di numero: avvertiamo i signori consiglieri che se questo inconveniente a cui per buona sorte la nostra città non è abituata si avesse ancora da avverare pubblicheremo i nomi dei consiglieri negligenti per designarli al biasimo dei loro elettori.

La seduta fu rinviata a lunedì (16): si considereranno argomenti di 2. convocazione e quindi saranno deliberati con qualsiasi numero gli oggetti della seduta segreta ed il 1. e 4. della seduta pubblica, giusta l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Profezione. — Anche noi siamo stati tratti in errore. Il discorso di profezione nell'Aula Magna dell'Università ha luogo, come già da molti giorni esattamente avevamo annunciato, il giorno 16 corr.

Caduta. — Nel pomeriggio di sabato un muratore che stava lavorando alla riparazione di un soffitto molto alto in una casa in via Falcone, sentendosi in una posizione disagiata, e in pericolo di perdere l'equilibrio chiamò in fretta una donna che stava lì presso perchè gli recasse una scala a mano onde discendere. La scala non gli fu portata tanto presto che il povero muratore, non potendo più reggersi non cadde dall'altezza in cui roviava, riportando la lussazione d'una spalla. Egli si fece subito trasportare in un paese vicino presso un pratico empirico di qualche fama per la riduzione delle lussazioni, e delle fratture delle ossa — uno di quelli che comunemente si chiamano *giusta-ossa*.

Ruggini medioevali e loro conseguenze. — Fra i popoli di Ponte Casale e Candiana (Conselve) fervono antiche ire, e gelosie d.... campanile.

Sere or sono alcuni indigeni del primo luogo si recarono in territorio di Candiana: ivi, in un'osteria fra i fumi del vino, venuti a parole coi *naturali* del luogo, fecero un diavolo di rissa, e passarono anche alle ostilità. Due Carabinieri entrarono per pacificare le belligeranti potenze colla logica persuasiva delle *manette*, tanto più che avevano visto uno dei combattenti tenere in mano uno stilo. Fecero quindi per arrestare costui, come il più pericoloso, ma non vi riuscirono, perchè tutti i rissanti si allearono pel momento contro il nuovo nemico comune. I carabinieri, vista la superiorità del numero, dovettero ritirarsi in buon ordine (erano in due) ed abbandonarono il campo. — Ma non abbandonarono però l'impresa.

Si appostarono chiamarono rinforzo, e verso le ore 11 di sera, dopo 4 ore dal primo fatto d'arme uniti ad altri due carabinieri sopraggiunti, si misero sulle tracce degli eserciti che già eransi allontanati dal campo. Gira, gira trovano infine proprio quello dello stilo — lo fermano, e fanno per ammanettarlo: egli grida al soccorso — sopraggiunge un fratello, poi vengono altri; si fa opposizione — i rivoltosi arrivano a barricarsi in una osteria, i carabinieri cingono d'assedio la fortezza, intimano la resa, sparano all'aria le carabine, ne nasce un tafferuglio, una battaglia campale: ma infine la fortezza si arrende e la vittoria resta... alla legge. Ma ficcando le somme si trovarono due cittadini feriti — un carabiniere pure ferito; ed ora vari arrestati indigeni dell'uno e l'altro paese, che in carcere potranno meditare alle rivalità medioevali, ed al poco rispetto che i carabinieri dimostrano al supremo principio del non intervento fra due potenze belligeranti — Proficue meditazioni se sapranno approfittarne.

Catechista. — Domani fra le varie nomine di maestri c'è anche quella di un catechista del Collegio Scalcerle. Curiosa storia! Uno che mo' sotto le mura di Roma per abbattere il papato e per inaugurare la libertà di coscienza lasciava erede il municipio di Padova delle sue sostanze. Il municipio di Padova ebbe la saggia ispirazione di impiegare l'eredità nell'istituire una scuola d'insegnamento superiore per le fanciulle. E di ciò fu da noi lodato e lo rilediamo.

Ma ora (eterna contraddizione del partito moderato) per questa scuola si tratta della nomina di un catechista!

Recentissime

(Nostro dispaccio particolare)

RIMINI, 14 nov. — All'arrivo del nostro deputato Agostino Bertani il sottoprefetto Cantini mandò alla Stazione quanti Carabinieri e guardie di P. S. gli fu possibile raccogliere; tale contegno irritò la popolazione ma non avvennero disordini.

Bertani fu accolto entusiasticamente: il suo discorso al banchetto elettorale ebbe frequentissime interruzioni per applausi e segni di approvazione.

Prima parlò l'assessore Ferrari dopo Bertani parlò Cavallotti.

Segue plico con interi discorsi stenografati.

Nell'edizione di questa sera il « Bacchiglione » prima di qualunque altro giornale pubblicherà il discorso dell'autorevole capo della sinistra radicale.

Dalla deposizione De Luca che pubblicheremo dimani risulta dimostrato che Luciani finì per essere candidato del partito moderato e pagato da esso.

Gli imputati assistettero alla lettura del verdetto in piedi, circondati da 12 carabinieri. Sembra che avessero il presentimento della loro sorte. Luciani si mostrò abbattuto. Armati trasse un lungo sospiro quando sentì la lettura del verdetto che condanna il Luciani.

Il deputato da Manzoni, delegato della nostra Camera di commercio, telegrafò iersera al Municipio avere il congresso delle Camere di Commercio scelta all'unanimità la istituzione dei *Punti Franchi*, ed aver scelta Venezia a sede del futuro congresso. (Rinnovamento).

Telegrammi

VERSAILLES 13. — Assemblea — Discussione della legge elettorale. — Respingesi l'emendamento chiedente il voto obbligatorio. Si decide che la legge non sia applicabile alle colonie ma invece elegeranno una loro rappresentanza. Si decide di passare alla terza lettura; molti deputati sono intenzionati di abbreviare, dopo la discussione della legge elettorale, la discussione per partire in dicembre.

S. SEBASTIANO 13. — I carlisti ricominciarono il fuoco violento contro Reuteria. L'ospitale militare fu abbruciato.

ATENE 13. — La Camera accettò la proposta di mettere in istato d'accesa tutto il ministero Bulgaris, in causa della violazione della costituzione. Gli ex ministri Delyannis e Nicolopoulos sono pure accusati pella nomina dei ministri non contemplati nel bilancio per la convenzione che fu conclusa con Solieman.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* annunzia che gli insorti dell'Erzegovina sono intenzionati di inviare una deputazione a Vienna, Berlino e Pietroburgo per presentare a queste corti una petizione la cui sono formulati i desiderii degli insorti.

PARIGI, 13. — Il *Moniteur* organo ufficiale, dice che la politica della Russia nella questione d'oriente non giustifica l'apprensione desista nella borsa ed altrove. Dopo il 1871 in molte circostanze il governo di Alessandro diede prove così luminose dei suoi sentimenti pacifici che sarebbe ingiusto attribuirgli l'idea di preparare una complicazione

in oriente. La pace europea è garantita dal buon volere di tutte le potenze e certamente la Russia contribuisce assai a mantenerla.

PENANG, 13. — Trecento soldati inglesi appoggiati dalle cannoniere *Thistle* — *Fly* occuparono la residenza inglese di Aperc. Il sultano di Abdala mostrasi favorevole agli inglesi. Credesi che l'assassinio di Birch non fosse premeditato, tuttavia i malesi si mettono sulla difensiva ed il governo inglese si prepara ad attaccarli. Dei rinforzi sono in viaggio da Hongkong.

POONA, 13. — Il principe di Gattes è arrivato: fu ricevuto con entusiasmo. Ignorasi la strada che terrà il principe poichè l'epidemia colerica è così allarmante nella parte meridionale della presidenza di Madras che il principe dietro consiglio dei medici rinunziò alla partita di caccia in Bayport e forse non visiterà Madras.

SANTANDER, 13. — Preparasi attivamente una grande campagna contro i carlisti per la fine di dicembre. Le presentazioni dei carlisti in Alava aumentano a S. S. bastiano. Il *Fallo*, vapore spagnuolo, ha inalberato bandiera inglese per coprire lo sbarco di truppe. La squadra incrocia sulle coste di Bisaglia.

VIENNA, 14. — La notizia pubblicata dai giornali belgi ed inglesi, che tre divisioni russe abbiano ricevuto l'ordine di mobilitazione, secondo notizie ricevute da Pietroburgo, è completamente smentita.

VENEZIA, 14. — Il *Tempo* ha da Cattigua in data del 13: Otto battaglioni di Turchi che scortavano le provvigioni di Gatzko per Govambko vennero incontrati dagli insorti.

I turchi furono respinti, non riuscendo di approvvigionare la fortezza.

LUIGI COMETTI Direttore. Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffaello Landini rappresenta:

Stenlerello vizioso ovvero virtù e vizio, e *Indi la Parodia musicale di L. Cini: I due ciabattini*.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI

LA DITTA GIACOMO POLACCO

Rimetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati. Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA

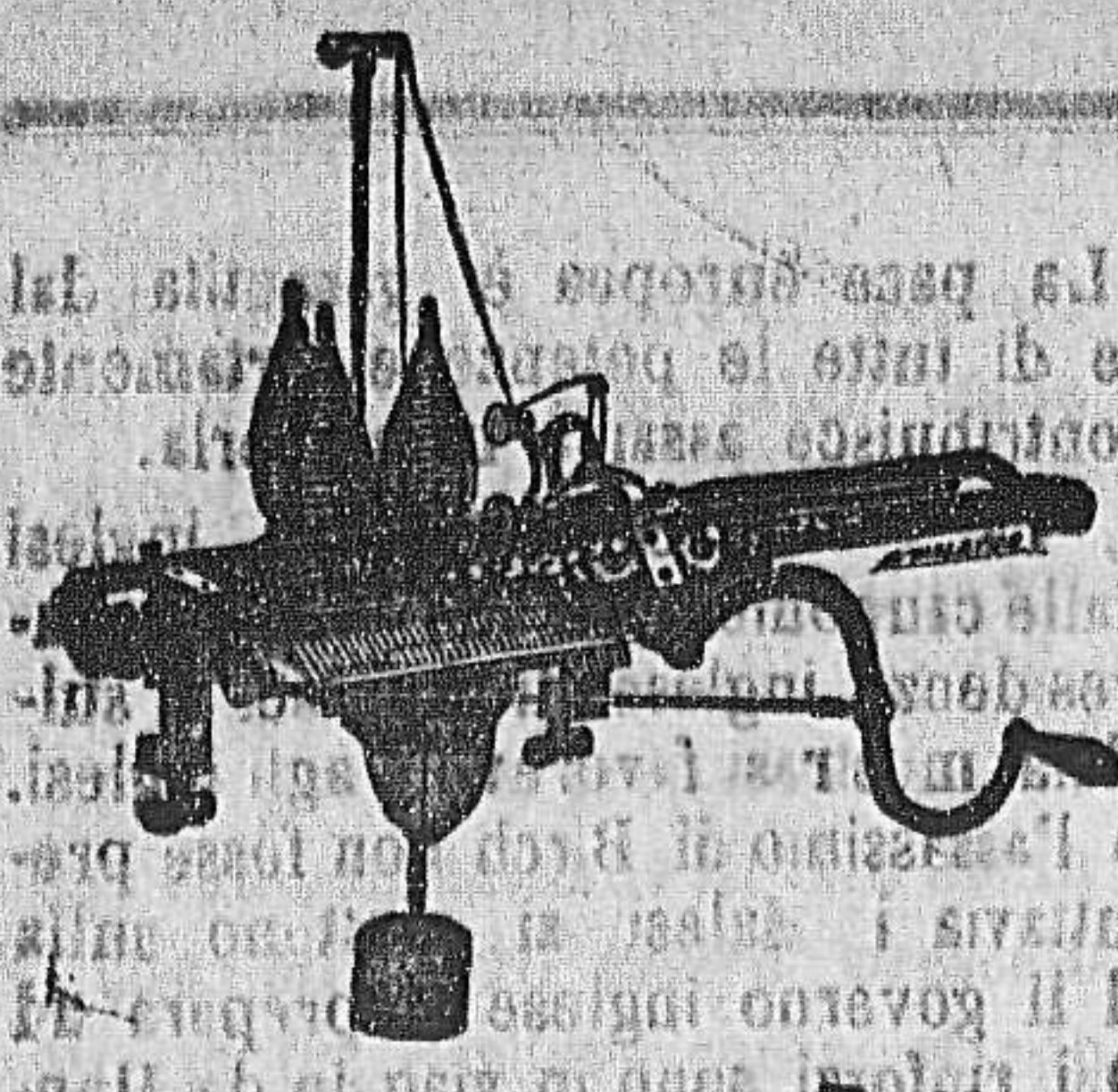
GESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattamento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giuochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione. La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle. Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore eccetto dalle 3 alle 4 ora speciale per fanciulli. Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Poi signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

OFFERTA DI MATRIMONIO

Un Signore a 45 anni, celibe, desidera contrarre matrimonio con Signora nubile o vedova, preferibilmente italiana. (Si garantisce segretezza nella corrispondenza). Dirigerò le offerte al signor X. Z. Z. W. 200. — GENOVA (1178)



Macchine per Maglierie

DELLE MIGLIORI FABBRICHE

D'AMERICA

In via S. Giovanni delle Navi N. 1846 trovansi il Deposito delle suddette Macchine a prezzi vantaggiosi. Vendesi pure una quantità di calze di lana e cotone, ed altre magliette. (1172)

Dette Macchine si nolleggiano

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

Farmacia Chimica di Luigi Panzoni

MILANO — 41, VIA CAPELLO, 41 — MILANO

PREMIATO CON MEDAGLIA

Elisir corroborante. — È eminentemente corroborante, stomacico, tonico, vermitugo, antifebrile.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspai. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, dà un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve al dessert dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1,50 la mezza bottiglia.

Sciropo al Lattucario. — Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarrhi, etc., asma vizi di cuore ed in tutte le nevralgie. — Lire 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. — Tergendo le gengive con questo liquido, rinfresca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e fluxivi. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoge. — Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriaci e nella clorosi. L. 2,50 alla scatola.

Pillole anti-gottose ed antinervose. — Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmodiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorica. — D'incontrastabile ef-

fetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche il più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti a la codeina. — Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 1 alla scatola.

Specifico liquido. — Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2,50 al flacone.

Sciropo vermifugo, purgativo e febrifugo. — Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vere pillole dell'Albiato. — È la loro virtù, incontrastabile, nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, a milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. — Raccomandato nella scrofola, Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitidi. L. 2,50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. — Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose. L. 1,50.

Sughi amari concentrati. — Per la preparazione estemporanea del decotto nella cura primaverile L. 1,20.

Pillole ricostruenti. — Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, ea sofferenti per difetti della digestione, nausea e di altri lezion dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le specialità suddette trovansi alla Farmacia del Pozzo d'oro, Via S. Clemente in Padova

NON PIU' GOTTA

Specifico contro la Gotta e le vere Nevralgie

DEL CHIRURGO

CARLO CATTANEO

32 anni

di continui pranzi e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i Documenti, riportati e legalizzati. — O, mediante Rogito 30 dicembre del 1874 la Ditta Bellino Valeri ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo della Bottiglia grande L. 12. —

piccola „ 6. —

Dirigere le domande con Vaglia Postale al Chimico Farmacista VALERI-VICENZA o al Deposito presso il signor Ulfiana Giovanni Farmacista in Padova. (1157)

AGHI, OLIO, FILATI di cotone, lino, seta, speciali per

MACCHINE A CUCIRE

Riparazione di qualunque Macchina a Cucire

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO.

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

TROVASI UN GRANDE D'POSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufi

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che esso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato; perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile mi riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutta quella circostanza in cui, e ne cessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i Gomme amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo de bito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antimicrobici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prepararsi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne produrranno dall'estero.

«Io, fede di che, rilascio il presente»

«Lorenzo d. Bartoli Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca di Milano.

Noi convalescenti di Tifo, fetti da dispensa dipendente da atonia di stomaco abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata, che ha.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, somministratore delle medicine, e

le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Secr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ANGELO GUERRA

PRESSO LA DITTA

PADOVA - Via Delle e Via S. Carlo - PADOVA

Trovansi un grande assortimento di lavori di capelli d'ultima moda nonchè oggetti di Profumeria e toilette sceltissimi a prezzi ridotti. Assente anche dall'infiori qualunque commissione al par rucche ad impiantazione perfettamente al naturale, ed altri lavori in genere.

Dirigete lettere affrancate, colla mostra del colorito dei capelli, ed altre indicazioni necessarie agli effetti negozi, o direttamente al premiato laboratorio di capelli via Debito N. 41.

Avviso a signori Parrucchieri e Negozianti, che nell'istesso laboratorio viene magazzinato con copiosa riserva all'ingrosso che in dettaglio di capelli creano, righe e finizioni per parrucche, nonché Profumerie.

Collegio Convitto Ottobelli

IN SORESINA (REMONA)

SCUOLA ELEMENTARE, TECNICA, GINNASIALE E STUDI LIBERI

Pensione L. 420.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO SUL SISTEMA SVIZZERO

Pensione L. 450.